

“Riciclaggio in famiglia”: 7 arresti

Un riciclaggio formato famiglia. Per camuffare la sua improvvisa ricchezza, l'enigmatico geometra Antonio Orlando, 48 anni, avrebbe intestato case, conti correnti, polizze assicurative e una villa da nababbo alla moglie, al padre, alla suocera e al cognato. Dichiarando sempre un reddito da anonimo impiegato.

Sette le persone arrestate dalla Dia, Orlando e quattro suoi familiari e due imprenditori, al termine di un'inchiesta che ha ben pochi precedenti. Non si tratta infatti di una «normale» operazione antiriciclaggio. Gli investigatori hanno sì messo sotto sequestro beni per dieci miliardi, il fatto è che non è ancora chiara la provenienza di questo denaro. Si parla di truffe miliardarie, di assegni rubati, ma anche di Cosa nostra. Al centro di tutto c'è lui, il geometra Orlando, ufficialmente assicuratore. Sul suo conto la Procura ha aperto tre diverse inchieste. Lo scorso ottobre venne arrestato per la tentata truffa da fantascienza alla tesoreria della Regione, un colpo da duemila miliardi. Adesso è accusato di trasferimento fraudolento di denaro, la terza inchiesta è quella più pesante. Sono in corso accertamenti per capire se Orlando sia un uomo di Cosa nostra. Nello scorso giugno i carabinieri avrebbero ripreso un suo strano incontro con il figlio di Riina, Giuseppe, 21 anni, a Taormina. Gli investigatori sospettano che Orlando sia vicino alla cosca della Noce, quartiere che gli ha dato i natali e dove ha tutt'ora la residenza, ma per il momento ci sono solo sospetti.

Molto più che sospetto è invece il suo repentino arricchimento, in pochi anni il geometra avrebbe acquistato una villa da cinque miliardi in viale Margherita di Savoia 101 a Mondello e realizzato, tramite la società ufficialmente intestata al figlio, 16 appartamenti in via delle Naiadi a Sferracavallo, tutti finiti sotto sequestro. Ma a rendere atipica l'indagine c'è un altro particolare. Una nuova forma di riciclaggio, sostiene l'accusa, che avrebbe consentito a chi la metteva in pratica non solo di ripulire il denaro ma pure di garantirsi un futuro senza rischi. Polizze assicurative pluriennali, con versamenti mensili. La Dia ne ha sequestrate diverse, gran parte sottoscritte alla «Alleanza Italiana», agenzia di via Stabile. Ogni mese i presunti prestanome di Orlando, tra cui i due imprenditori arrestati, versavano le rate, alla fine del contratto avrebbero intascato il capitale con gli interessi.

Sette gli ordini di custodia chiesti dai pm Olga Capasso e Rita Fulantelli, firmati dal gip Giacomo Montalbano. Riguardano la moglie di Orlando, Marianna Vaccaro, 46 anni, (via Enrico Fermi 10 alla Noce), il padre, Gioacchino Orlando, 78 anni, (via Dammusi 2 a Sferracavallo), la suocera, Vincenza Corpora, 66 anni, (via Enrico Fermi), il cognato, Savatore Brucoli, 51 anni (via Listz 47), e due imprenditori edili, i fratelli Gianfranco e Antonino Puccio, di 28 e 32 anni (via Anselmo Lazzarini a Pallavicino e via Regione Siciliana 3050). Agli arresti domiciliari si trovano la moglie e il cognato di Orlando, gli altri sono in carcere. Per tutti l'accusa è quella di avere riciclato dieci miliardi di denaro sporco. Il settimo ordine di custodia è proprio per Antonio Orlando, che si trovava già in cella perla truffa miliardaria.

Le indagini della Dia sul suo conto partirono lo scorso giugno. Si scoprì che presso un conto corrente della succursale di Monreale della Banca di Palermo (già al centro di un'inchiesta) il suocero di Orlando, Melchiorre Vaccaro, aveva versato numerosi assegni circolari, ciascuno dell'importo di dieci milioni. Vaccaro e Orlando erano già stati arrestati in passato per associazione a delinquere e falso, secondo l'accusa avevano messo su una banda che negoziava assegni rubati o falsi. Si accertò inoltre che nei due anni precedenti

da quel conto corrente erano passati vaglia e assegni per decine di milioni. Gli investigatori sentirono puzza di marcio e iniziarono una serie di indagini patrimoniali al termine delle quali si capì che il geometra Orlando era diventato improvvisamente miliardario. La Dia avrebbe scoperto che Orlando aveva acquistato nel 1997 una mega villa sulla salita di Mondello, per un valore nominale di 585 milioni. La magione era di un'anziana nobildonna francese, Nicole Boyer, che aveva come procuratore Gioacchino Orlando, il padre di Antonio. Forse per questo fece fare un affare al figlio, dato che l'immobile, dicono gli agenti della Dia, ha un valore di cinque miliardi. Solo il tavolo da bigliardo con il panno riscaldato, costa cento milioni, un quinto del valore ufficiale della compravendita. La casa è stata intestata alla moglie e al figlio di Orlando che, tragico destino, morì nell'ottobre del 1997 in un incidente stradale proprio uscendo da quella villa. Male sorprese non erano finite. La Dia ha scoperto che dopo la morte del figlio, la moglie di Orlando ha ereditato gli appartamenti costruiti a Sferracavallo dall'azienda edile, la "Cer" di cui sulla carta il giovane era l'unico socio.

Lo scorso novembre la Dia, inoltre, ha trovato tracce di un'altra transazione sospetta. All'agenzia 1 della Banca popolare Sant'Angelo il cognato di Orlando, Salvatore Brucoli, aveva chiesto dodici certificati di deposito per un valore di un miliardo e mezzo. Brucoli avrebbe pagato in contanti i certificati, e questa anomala operazione - sulla quale ci sono ancora accertamenti - non risulta essere stata segnalata alla Direzione investigativa antimafia.

Oltre tutti questi accertamenti patrimoniali la Dia ha raccolto un corposo dossier di intercettazioni, svolte nella sala colloqui del carcere di Pagliarelli dopo l'arresto di Orlando per la tentata truffa telematica. Da queste si evincerebbe che il geometra aveva mangiato la foglia e con i suoi familiari tentava di occultare il patrimonio miliardario. Compresi i quadri ottocenteschi ed i mobili d'epoca, che impreziosivano la villa di Mondello. Gli oggetti vennero portati in tutta fretta in un negozio di antiquariato e messi in conto vendita, Troppo tardi. La Dia è arrivata prima e li ha sequestrati assieme a tutto il patrimonio di questo geometra dai tanti misteri

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLU